



AMBIENTE

«Rifiuti, mini impianti nell'Ato di Cosenza»

La proposta di Bevacqua: «È un modo per uscire dall'impasse e arginare allarmismi»

«ABBIAMO la normativa regionale organica, abbiamo le risorse, ma non si sblocca l'iter per la realizzazione del nuovo impianto relativo ai rifiuti prodotti nell'Ato di Cosenza, nonostante i vari incontri promossi dal dipartimento Ambiente e dal suo assessore. Se siamo ancora a questo punto, credo sia opportuno pensare a una soluzione impiantistica plurale, che crei meno allarmismi (spesso ingiustificati) e sia meglio gestibile dai sindaci e dagli amministratori dei territori. È questo che intendo proporre, in qualità di presidente della Commissione Ambiente, in un prossimo incontro che chiederò all'assessore Antonella Rizzo». È quanto afferma il consigliere Mimmo Bevacqua, il quale aggiunge: «Non vorrei che tutto ciò che in questi anni abbiamo prodotto in termini di programmazione legislativa, mancasse di concretizzarsi e di incidere in maniera

positiva sulla vita quotidiana delle comunità e dei territori. Con il Piano Gestione Rifiuti, approvato a dicembre 2016, dopo decenni di disastroso commissariamento, l'attuale maggioranza si è assunta il compito di normalizzare un settore delicato e strategico per l'intera regione: è per questo che esso va reso effettivo ed efficace in tutti i suoi aspetti, a cominciare dal complesso degli interventi impiantistici a supporto degli obiettivi di recupero/riciclo. È noto che in questi due anni non è stato ancora individuato, non per colpa della Regione, il sito del nuovo impianto da realizzare nella zona settentrionale dell'Ato di Cosenza. A fronte dell'obiettivo tendenziale "zero discariche" e della situazione di prossima saturazione degli impianti esistenti, si impone una riflessione rispetto a questa difficoltà. Per questo, e in ragione delle insofferenze sempre più ampie che

registro nella mia costante frequentazione dei territori, credo sia necessario aprire una riflessione sull'opportunità o meno di mantenere l'idea dell'impianto unico. A mio avviso, potrebbe risultare più vantaggiosa una serie di mini impianti concepiti ciascuno per servire le necessità di aree comprendenti bacini con una utenza non superiore a 100 mila abitanti». «Credo che – conclude Bevacqua – l'ipotesi sia pienamente compatibile con la filosofia complessiva del piano. Naturalmente, per rivelarsi percorribile, tale strada presuppone che i sindaci, con il coordinamento della Regione, ne comprendano e condividano le finalità oggettive e la funzionalità per i loro territori. Conoscendo la disponibilità e l'apertura dell'assessore Rizzo verso tale problematica, sono certo di trovare in lei l'interlocutrice adatta per avviare il confronto con gli amministratori locali».